

# A ribaltare la tradizione

"Il mio nome è Motino. Renato Evandro Motino. Uomo d'affari, imprenditore, benefattore...in realtà artista. E stasera: salvatore di ragazze nel bisogno. Asciugati le lacrime, ragazza, ti aiuterò io." Se un nome così curioso ha richiamato qualcosa nei cassetti della memoria avete ragione: l'omino dai capelli bianchi in gessato e cravatta rossa, comparso apparentemente dal nulla in aiuto di una ragazza in lacrime, è proprio una versione 2.0 del Tremotino dei fratelli Grimm, l'infido folletto capace di trasformare la paglia in oro per il quale "la magia ha sempre un prezzo". Qui però la luce si sposta, non solo perché non è lui il protagonista, ma soprattutto perché ad un certo punto la storia deraglia dai binari della fiaba tradizionale verso una conclusione spiazzante dove la ragazza che filava sognando un principe sul cavallo bianco si scrolla di dosso l'illusione e prende in mano sé stessa e la sua vita. La scrittrice olandese riscrive sette fiabe famose - cinque dei Grimm e due di Perrault - che diventano storie nuove, a cominciare dai titoli: *Biscotti* - per Hansel e Gretel - *Blu*, per Barba-blu, *Addormentata*, ma non più Bella...: la traccia del nome "classico" diventa qualcosa di diverso e crea un senso di spiazzamento nel lettore, che crede di trovarsi su un terreno noto ma viene invece rapidamente portato altrove da uno scarto improvviso. La tradizione fa da architrave mentre cambia il contesto - talvolta è il tempo/senza tempo delle fiabe, talvolta è il presente - e, soprattutto, ad essere protagoniste sono le ragazze, personaggi a tutto tondo che diventano uniche

"Su, il bacio!" Lui si girò e la baciò. Ma non la bocca giusta. Lei lo spinse via. "No stupido. Non me! Non è venuto da lei per svegliarla con un bacio?" "Da lei?" il principe scrutò il letto "Ma no! È troppo giovane. E poi..." "E poi cosa?" "Penso... ehm... che sia già morta da un pezzo." La ragazza guardò la sorella nel letto e lo vide anche lei. Come aveva fatto a non accorgersene? Andò verso di lei e le afferrò la mano. Era talmente piccola e fredda che sembrava di pietra. "È morta..." sussurrò "Mi dispiace." Il principe fece un inchino pieno di compassione. "Ma tu non lo sei" disse poi di buon umore.

autrici della loro storia, non più arrese ad un destino già scritto da un mondo maschile e bisognose di "salvezza", ma, consapevoli a poco a poco che "la vita non è una favola", trovano una felicità diversa da quella che immaginavano, più libera e reale. C'è la ragazza che tornerà dal ranocchio perché "sentiva la mancanza del suo sguardo fedele", la sorella maggiore bruttina e gelosa dell'altra che però saprà superare rivalità e manipolazioni di fronte ad uno spaventoso pericolo, la giovane imprigionata in un sonno perpetuo vegliata da una sorella che nella fedeltà ad un affetto cieco si dimentica di essere viva, fino all'arrivo di chi saprà restituirla a sé stessa. Annet Schaap - al suo secondo libro dopo il grandissimo successo di *Lucilla*, vincitore del Premio Strega Ragazzi e *Ragazze* come miglior esordio - si conferma



Annet Schaap - trad. di Anna Patrucco Becchi, **Le ragazze, sette fiabe**, Roma, La Nuova Frontiera, 2022, pp. 206, euro 16,90.

narratrice di grande talento, capace di creare atmosfere suggestive, a volte dark - sottolineate anche dai disegni a china in bianco e (molto) nero -, a volte intensamente poetiche, attraverso dialoghi asciutti, climax di attesa ed enigmatici non-detti lasciati all'immaginazione di lettore.

(anna pedemonte)